

Forte è la preoccupazione per il «buco» dei conti. Serve più trasparenza e informazione ai cittadini

Il leader dell'Unione: «Posso far riforme profonde perché ho un'età che mi permette di mantenere l'impegno»

Prodi e D'Alema: aiutateci a salvare l'Italia

Appello alle parti sociali. Il Professore: farà riforme radicali. E sui conti propone una Commissione indipendente

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

PER QUESTO al metodo berlusconiano dell'uomo solo al comando, che decide per tutti, l'Unione sostituisce quello del coinvolgimento, della concertazione, dello sforzo collettivo, del chiamare a raccolta. I conti pubblici, ad esempio, preoccupano molto. Prodi pro-

pone «una valutazione indipendente sullo stato della finanza». E rilancia l'idea negli incontri con Cgil-Cisl-Uil, Confindustria, Concommercio, Legacoop e Confcooperative. «Tanta preoccupazione» dopo il responso Ue sui bilanci dello Stato. Mercoledì, durante l'iniziativa programmatica dei Ds, il Professore aveva lanciato un nuovo allarme. «Non abbiamo un'idea precisa del deficit che ci lascerà la Cdl, visto che ogni mese viene corretto al rialzo». Se l'Unione dovesse vincere si troverebbe davanti un buco di cassa che potrebbe rivelar-

si una voragine e pesare come un macigno sui buoni propositi di rilancio del Paese. Prodi, tra l'altro, ha sempre rifiutato la prospettiva della «politica dei due tempi»: prima i sacrifici, poi lo sviluppo. E sindacati e imprese sono d'accordo con questa impostazione. Il programma dell'Unione potrebbe prevedere «una commissione indipendente che certifichi lo stato delle finanze». Perché, spiega il consigliere politico del Professore, Riccardo Franco Levi, «la diffidenza per le cifre fornite dal governo è più che giustificata». E senza aver chiaro quale sarà l'entità dei debiti lasciati dalla Cdl «non sarebbe immaginabile disegnare una strategia dei conti pubblici». Ci sarà, a quel punto, un ministro dell'economia del centrosinistra che darà i numeri - magari dagli studi di *Porta a porta* - per restitu-



Romano Prodi e Massimo D'Alema

re - cinque anni dopo - al Tremonti del 2001 pan per focaccia? Il teatrino via tv del buco economico lasciato dall'Ulivo al governo Berlusconi - una bufala - rigettato in faccia dall'Unione vincente al super ministro dei conti in rosso e della finanza creativa? La strada che vorrebbe imboccare Prodi marca le distanze «dalla figuraccia fatta in quell'occasione da Tremonti». Niente operazioni-pubblicità, ma - al contrario - «trasparenza». La stessa che il professore mette al centro di un «metodo» che prevede il rendiconto continuo ai cittadini dell'attività di governo. Palazzo Chigi «di vetro» come tutti i ministeri della Repubblica, quindi. La Commissione indipendente proposta dal Professore dovrebbe essere istituita al momento dell'insediamento del nuovo governo. Dovrebbe esaminare la corrispondenza delle cifre confezionate dalla Cdl a quelle reali (che sarà possibile verificare «soltanto quando avremo la disponibilità completa dei libri contabili»). La Commissione, però, non chiuderà i battenti dopo aver esaurito questo compito. Vigilerà, infatti, anche sulla «trasparenza e credibilità» dei conti pubblici di un'eventuale gover-

no del centrosinistra. Due ipotesi allo studio. La prima prevede «una platea di istituti diversi nazionali e internazionali che collaborino con gli uffici del Parlamento». La seconda ipotizza «un singolo istituto particolarmente prestigioso e indipendente». Vincenzo Visco, ex ministro ds alle Finanze, è d'accordo con la proposta. «Credo che bisognerà istituirla - spiega - Invece di inaugurare una polemica sul buco o non buco lasciato dalla Cdl, sarà il caso di mettere in piedi una struttura oggettiva». Il tema conti pubblici, quindi, non poteva rimanere estraneo agli incontri separati di Prodi con le parti sociali. Clima cordiale con Epifani, Pezzotta e Musi. Addirittura affettuoso con Montezemolo. Giudizio negativo sul governo condiviso un po' da tutti. Sulla devolution. Ma, anche, sull'assenza di un rapporto costruttivo con il governo. «Datemi idee e suggerimenti per il programma - ha sollecitato il Professore - Vi assicuro riforme radicali. Lo posso fare perché non ho vincoli, non ho pesi. Tra l'altro ho anche un'età per la quale mi posso permettere di mantenere questi impegni». Traducendo: ho ricoperto incarichi prestigiosi, non devo far carriera o mediare per ottenere benevolenze.

I Ds puntano su giovani, sviluppo, solidarietà sociale

Le proposte per il programma dell'Unione consegnate a Prodi. Perché in Italia tornino speranza e fiducia nel futuro

Uno sforzo imponente, articolato, che tiene conto della situazione attuale del nostro Paese, come del contesto internazionale e di quello europeo: è quello fatto dai Ds, che l'altro ieri sera hanno consegnato a Romano Prodi un cd con il loro contributo al programma dell'Unione. Diviso in Ambiente e territorio, Città, Conoscenza, Economia e Impresa, Giovani, Istituzioni e Pubblica Amministrazione, Welfare e Lavoro, Sicurezza e difesa, stabilisce sia la filosofia di fondo che dovrà guidare le scelte governative, se il centrosinistra vincerà le elezioni, sia le mi-

sure concrete da prendere. L'Italia disegnata dai Ds, dunque, è un Paese dove lo sviluppo è sostenibile, dove le città dovranno essere valorizzate, oltre a diventare luoghi più vivibili per tutti, anche per gli immigrati. Un Paese dove l'accesso alla conoscenza dovrà essere garantito a tutti, e per tutta la vita, e dove i giovani diventeranno protagonisti, grazie a strumenti che li aiuteranno ad entrare prima non solo nel mercato del lavoro, ma anche nella vita adulta. Dove l'economia potrà essere rilanciata e tornerà competitiva, grazie anche a investimenti in innova-

zione e ricerca, e politiche fiscali finalizzate a promuovere produzione e lavoro. E dove ci sarà un welfare adatto a una società flessibile, che metterà al centro le persone con le loro potenzialità e i loro bisogni. Infine, sarà un'Italia che restituirà ai cittadini un'amministrazione più onesta e meno burocratica e delle istituzioni salde, nel rispetto della Costituzione. E un posto più sicuro, grazie anche a più investimenti nella sicurezza, che terranno conto della minaccia del terrorismo.

wa.ma.

| L'ambiente | Le città | La scuola | I giovani | L'economia | Stato sociale | Le istituzioni | La sicurezza |
|---|--|---|--|--|---|---|---|
| <p>Mobilità su ferro e sviluppo sostenibile</p> <p>Modernizzazione ecologica della nostra economia, per un programma di governo che ha al centro l'idea di uno sviluppo sostenibile: questa la linea guida del programma dei Ds per l'ambiente. Si punterà sull'incremento della produttività delle risorse umane, ambientali, e organizzative. Per cominciare, si darà attuazione al Protocollo di Kyoto. L'idea dello sviluppo sostenibile, poi, si basa su due gambe: una riforma fiscale in chiave ecologica, da realizzarsi incentivando gli investimenti nella qualità ambientale e nelle tecnologie pulite, e una riorganizzazione istituzionale, che attribuisca alla mano pubblica una reale capacità di programmazione strategica. Tra le misure in campo, l'istituzione di un Ministero per le politiche energetiche. Si modernizzerà ecologicamente la mobilità, determinando lo spostamento di merci dalla strada alla ferrovia, e dei passeggeri verso il treno e i mezzi di trasporto collettivi. Per i rifiuti, si parla di prevenzione e riduzione della loro produzione e pericolosità, mentre il loro smaltimento in discarica dovrà essere residuale.</p> | <p>Più case, servizi e solidarietà</p> <p>Le nuove politiche urbane sono una priorità per il governo del centrosinistra. Saranno definiti gli obiettivi generali: ciascun governo locale potrà attingere alle risorse sulla base delle qualità dei progetti e secondo criteri di riequilibrio a favore del Sud. Quanto alla città fisica, si realizzeranno politiche e investimenti per le infrastrutture ambientali e la qualificazione dello spazio pubblico: cura del ferro, valorizzazione urbana, piani urbanistici di recupero centrati sui patrimoni pubblici di Stato, Regioni ed Enti locali, soluzioni all'emergenza casa, anche rilanciando programmi di edilizia sociale. Per la città dei servizi: più offerta di trasporto collettivo, risparmio energetico, reti urbane, ripensamento dell'organizzazione dei servizi e dei criteri del welfare, in relazione all'invecchiamento della popolazione. La città della conoscenza, invece, prevede scuole che assolvono anche funzioni culturali, università come traino di sviluppo locale, frontiere tecnologiche. Infine, capacità di attrarre gli stranieri, dai cervelli ai turisti, con un contributo forte dello Stato a sostegno di assistenza, abitazione, formazione, integrazione culturale e politica agli immigrati.</p> | <p>Diritto al sapere dall'asilo all'università</p> <p>Il programma sulla conoscenza si basa sulla piena condivisione della strategia di Lisbona. Il sapere è diritto essenziale di ogni persona e come investimento strategico per lo sviluppo economico, sociale e culturale del Paese. Gli asili nido saranno il punto di partenza del percorso educativo, si rafforzerà la valenza educativa della scuola dell'infanzia, e si affermerà il diritto alla formazione permanente dentro e fuori il lavoro come nuovo diritto di cittadinanza. Tra gli obiettivi: comprensività nella scuola di base, per ridurre i salti in cui i più deboli cadono; riaffermazione del valore sociale ed educativo del tempo pieno; prolungamento dell'obbligo al biennio della superiore con un biennio unitario; riaffermazione del valore dell'istruzione tecnica e professionale; crescita del numero degli studenti universitari e laureati, incrementando la qualità degli studi e la capacità di ricerca. Servirà un progetto nazionale. Stabilito il quadro delle risorse e degli obiettivi, bisognerà mettere la riforma reale nelle mani di chi vive e lavora nel sistema dell'istruzione. Così potrà crescere il benessere materiale e immateriale del Paese.</p> | <p>Sicurezza nel futuro con prestito d'onore</p> <p>Sarà necessario spostare progressivamente le risorse pubbliche a favore dei giovani, dando loro così sicurezza, indipendenza, fiducia nella possibilità di costruirsi un futuro. Dovranno inoltre essere resi protagonisti del progresso qualitativo. Tra gli obiettivi: aumentare l'indice complessivo di scolarità, anticipare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, consentire loro di avere una vita autonoma e indipendente, dargli la possibilità di viaggiare. Tra gli strumenti per ottenere questi obiettivi: assegni di studio, detrazioni fiscali per la casa e per i figli, accesso agli asili, flessibilità dell'orario di lavoro, carta per i giovani. Tra le misure proposte: accesso all'impresa con prestito d'onore, sostegno al reddito, piano decennale di assunzione di giovani professori all'università e ricercatori negli Enti di ricerca, secondo criteri meritocratici. È prevista l'istituzione del Ministero e del Dipartimento per le politiche giovanili e la costituzione del Consiglio Nazionale dei giovani, quale organo consultivo.</p> | <p>Innovazione e imprese d'alta qualità</p> <p>Il programma dei Ds per economia e impresa, affronta sia le problematiche internazionali, che quelle italiane. Si parla di democratizzazione della governance globale. E di rilanciare i processi di integrazione nella Ue, attraverso un sistema istituzionale modulare e aperto. Per quel che riguarda l'Italia, l'obiettivo complessivo è la promozione dello sviluppo e del riposizionamento alto del nostro paese nella divisione internazionale del lavoro, oltre alla riduzione graduale ma in modo strutturale dell'indebitamento pubblico. Gli interventi su entrate, sulle relazioni finanziarie tra i diversi livelli di governo e sulla programmazione delle spese saranno finalizzati a risanare e a riorientare privilegi ed impieghi di risorse a sostegno della crescita economica. Per favorire la ripresa della nostra economia ci saranno interventi sulle politiche industriali, le politiche per lo sviluppo territoriale, le politiche per la concorrenza, le politiche per la ricerca, le riforme dei mercati finanziari e del diritto societario, le politiche per l'agricoltura e le misure per contrastare la disuguaglianza nella distribuzione del reddito e della povertà.</p> | <p>Lavoro e welfare per tutti</p> <p>Le proposte di riforma delle politiche del lavoro e dei servizi di welfare dei Ds si ispirano a un modello nuovo di Stato sociale, coerente con la visione del welfare dello sviluppo umano, che pone l'accento sulle opportunità di progettazione di una vita decorosa, in un'ottica in cui aspetti qualitativi e relazionali assumono un'importanza preminente. Questa prospettiva impone al sistema di welfare la costruzione di un insieme di istituti che abbiano la funzione di tutelare il cittadino dai principali rischi sociali. Assumendo come metro di misura la buona e piena occupazione, il lavoro a tempo indeterminato e la qualità della condizione lavorativa, la costruzione di una rete di servizi adeguata alle esigenze di una società avanzata. Due i punti di riferimento generali: la costruzione di un modello di welfare in cui i cittadini abbiano diritto a ricevere prestazioni in funzione delle condizioni di bisogno e siano chiamati a contribuire al finanziamento in relazione alla loro capacità contributiva; la costruzione di forme di organizzazione dei servizi che pongano il cittadino al centro del sistema.</p> | <p>Amministrazioni efficienti e imparziali</p> <p>IDs intendono innanzitutto progettare e lanciare un grande piano di modernizzazione, innovazione e rinnovamento del sistema delle amministrazioni pubbliche italiane. Dunque, mettere al centro la qualità dei servizi e delle prestazioni; sostituire alla cultura burocratica la cultura dei risultati; ripristinare il principio della imparzialità delle amministrazioni, e della autonomia e responsabilità dei dirigenti (fermando la deriva verso lo spoil system, il clientelismo, il ritorno in forza di pratiche diffuse di lottizzazione e di corruzione); valorizzare il lavoro pubblico e la sua qualità, con un forte investimento sul capitale umano; utilizzare fino in fondo le Ict; ridurre la burocrazia; adeguare la macchina amministrativa alle esigenze di un sistema decentrato. Per quel che riguarda le istituzioni, la prossima legislatura dovrà ristabilire il rispetto e la rigidità della Costituzione, la garanzia dei diritti e delle libertà di tutti e delle regole democratiche condivise. Ma dovrà anche ammodernare il nostro sistema istituzionale, del suo adeguamento ad una domanda nuova di efficienza e partecipazione democratica.</p> | <p>Più giustizia e lotta all'economia illegale</p> <p>In materia di sicurezza, la prossima legislatura dovrà avere un carattere costituente, anche alla luce della minaccia del terrorismo. Bisognerà investire di più in tecnologia, logistica e formazione delle forze dell'ordine, valorizzando le forze di polizia nel quadro di un più efficace coordinamento nei rapporti istituzionali e nell'attività di controllo del territorio, e riformando l'intelligence. Tra le proposte: rivedere il meccanismo delle scarcerazioni; una legge nazionale per il soccorso e il sostegno alle vittime dei reati; la modernizzazione della macchina giudiziaria; l'istituzione di una sezione della Direzione Nazionale Antimafia; far funzionare i meccanismi di confisca dei beni di origine criminale; intervenire sull'economia illegale e sull'evasione fiscale; istituire una sede di consultazione sulla sicurezza dei cittadini della quale facciano parte il Ministro dell'Interno e il Ministro della Giustizia, Anci, Upi, Conferenza presidenti Regioni, Associazioni di Categoria di tutti gli operatori economici; politiche di disinquinamento dell'illegittimo e di primato della legalità; formazione alla legalità nelle scuole.</p> |